L'Economia

Finanza & Imprese

STRUMENTI PER LO SVILUPPO

CENTO MILIONI AI PICCOLI CON L'ETF TRICOLORE

Il progetto Pmi2Change di Intermonte con Banca Generali convoglia il risparmio su Pmi quotate selezionate. Un supporto all'economia reale

di ANDREA RINALDI

Malgrado la necessità di reperire nuove risorse e un accesso al credito bancario sempre più limitato, le imprese in Italia continuano a privilegiare i canali di finanziamento tradizionali, anziché guardare alle opportunità offerte dalla quotazione in Borsa o dalla raccolta di capitali sui mercati privati. Questo mentre gli istituti di credito non brillano per volumi di crediti concessi alle piccole e medie aziende (-3,6% su base annua, fonte: Confartigianato Imprese). È in questo contesto che si collocano iniziative come quella di Banca Generali e Intermonte.

Le due società hanno lanciato ai primi di luglio il progetto Pmi2Change: al centro c'è l'indice Intermonte Valore Italia, composto da 100 società selezionate tra le 286 quotate con capitalizzazione inferiore al miliardo, sulla base di criteri rigorosi su flottante (minimo del 30%), governance, presenza di analisi finanziaria e solidità patrimoniale.

All'indice fa riferimento l'Investlinx Intermonte Valore Italia Active Pir Ucits Etf, uno strumento finanziario che dal suo esordio in Borsa ha raccolto a oggi oltre cento milioni di euro. «Vogliamo attivare un canale diretto tra il risparmio degli investitori e l'economia reale — dice Guglielmo Manetti, amministratore delegato di Intermonte —. Il patrimonio di competenze che Intermonte ha sviluppato in più di trent'anni è ciò che mettiamo a disposizione in questo progetto. Questo Etf funziona: 100 milioni sono un traguardo importante dato che, in molti casi, tanti investitori fanno fatica a investire in strumenti sotto questa soglia di masse». Secondo Manetti, l'Italia ha un tema di visibilità, non di sostanza. «Il tessuto produttivo nazionale è ricco di realtà straordinarie — dice —, con modelli di business solidi e leadership di nicchia riconosciute in tutto il mondo. Il problema è che il mercato fatica a vederle, raccontarle, valorizzarle. Con questo strumento vogliamo investire proprio in queste aziende. L'obiettivo è raccogliere 500 milioni nel medio termine».

Lo sbarco di Investlinx Intermonte Valore Italia capita in un periodo destinato a mettere a dura prova il reperimento di risorse, con il risiko bancario che concentrerà le occasioni di credito e il costo del denaro tornato a salire. «Avere capitale permanente per le Pmi diventa ancora più strategico», osserva Manetti. Dal debutto a fine settembre, il 60% dei titoli dell'indice risultava in territorio positivo, con una performance media del 13% e punte superiori al 30% per nomi come Tecno, Sys-Dat e Txt E-Solutions. Nello stesso periodo, il Ftse Italia Small Cap Index guadagnava il 3,78% e il Ftse Mib lo 0,61%: un differenziale che evidenzia il maggiore dinamismo delle Pmi in questa fase di mercato. «Il nostro scopo è avere un segmento di small cap valutate in maniera più corretta per gli imprenditori — dice Manetti —. Le Pmi sono l'80% delle società quotate in Borsa, ma pesano appena il 3% sulla capitalizzazione complessiva. Oggi lo sconto di società sotto il miliardo è superiore al 30% ed è ampio, ma giustificato dal fatto che sono meno liquide. Un divario che non riflette quindi la solidità dei fondamentali, quanto un deficit cronico di liquidità e visibilità. Riuscire a chiudere questo divario di valutazione mette in mano all'imprenditore della carta con valore».

Dal debutto a fine settembre, il 60% dei titoli dell'indice era in territorio positivo con una performance media del 13%

I vantaggi

C'è poi un altro aspetto. «Un comparto meglio valutato e con maggiore liquidità permette il ritorno delle quotazioni, lo strumento principe per dare agli imprenditori la possibilità di raccogliere capitali permanenti — dice Manetti —. Secondo una ricerca di Intermonte-Politecnico di Milano su 363 imprese quotate tra il 2011 e il 2025, il 25% delle aziende con le migliori performance ha più che raddoppiato i ricavi in cinque anni (+102%) e creato quasi diecimila posti di lavoro. La quotazione può accompagnare la crescita dell'impresa prima ancora di essere uno strumento di raccolta».

Le aziende incluse in Intermonte Valore Italia impiegano in totale quasi 120 mila persone, sono cresciute in media del 16% annuo per fatturato e valgono circa 22 miliardi. Industria (24%), salute (22%), beni discrezionali (17%) e tecnologia (14%) coprono il 77% dell'indice: una composizione diversa dalla tradizionale concentrazione del mercato italiano su finanziari e utility. «Essere nell'indice è un riconoscimento: significa che l'azienda ha già percorso un cammino virtuoso, che è investibile, trasparente, ben governata — specifica Manetti —. Il made in Italy è uno slogan fattuale che funziona bene e gli investitori capiscono che investiamo in aziende solide e campioni nell'export. Avere come riferimento 280 imprese sotto il miliardo e investire su cento di queste, con un Etf attivo, ti consente di diversificare e di intercettare i trend positivi sulle small cap italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia



Credito
Guglielmo Manetti, ceo di Intermonte